

197. POESIA «LA MORTE DI MOSÈ»<sup>1</sup>*La morte di Mosè*

Dt 34,1: «E il Signore gli mostrò tutto il paese»

Sulla vetta del monte sta  
Mosè, l'uomo di Dio, il profeta.

I suoi occhi scrutano intenti  
la santa terra promessa.

Per prepararlo alla morte<sup>2</sup>  
si avvicina al vecchio servo il Signore. |

Vuole mostrargli, alle altezze dove gli uomini  
tacciono, egli stesso il futuro promesso;

dispiega, ai piedi stanchi del viandante,  
la sua patria, perché la saluti in silenzio,

1 NL A 67,9: dattiloscritto (GS IV, 634: «copia coeva»), 5 pagine; E. Bethge vi inserì successivamente una annotazione: «Pervenuto a S. Polo d'Enza il 29 settembre 1944»; prime edizioni: *Das Zeugnis eines Boten*, 45s. (parziale); E. BETHGE (ed.), *Auf dem Wege zur Freiheit*, 22-28; altra edizione: GS IV (*Auslegungen – Predigten*), 613-620; PAM II, 483-490. La poesia molto probabilmente fu composta dopo la scoperta del dossier di Zossen il 20 o 22 settembre 1944 (DB 910 e 854, nota 227 [trad. it., 871s., 814]), che «portava alla luce il completo coinvolgimento di B. nei preparativi per la congiura. Da ora in avanti egli doveva attendersi la sua fine imminente» (O. DUDZUS, «*Wer ist Jesus Christus für uns heute?*», 89s.). La bella copia destinata a E. Bethge è andata perduta. Come bozza per la stampa ci si servì di una copia scritta a macchina, dello stesso tipo di quella per la poesia *Giona* (su questo, cfr. n. 199, nota 1). Dunque, le bozze di entrambe le poesie sono dei dattiloscritti battuti da Maria von Wedemeyer. Per la poesia *La morte di Mosè* ciò è confermato anche dai caratteri maiuscoli utilizzati nelle parole usate per rivolgersi a Dio nella preghiera (TU, EGLI, LUI), in una versione che i curatori considerano «più probabilmente di mano della Wedemeyer»; nelle parole di preghiera rivolte a Dio all'interno delle poesie che ci sono rimaste scritte dallo stesso B. non si riscontrano paralleli con una simile modalità grafica. Le novanta strofe della poesia sono articolate in otto sezioni, seguendo quanto proposto nella prima edizione. Le note dei curatori mettono in evidenza solo alcuni tra i numerosi riferimenti biblici. – Per l'interpretazione, v. J.CHR. HAMPE, *Von guten Mächten*, 68-71; F. SCHLINGENSIEPEN, *Der Tod des Lehrers*; DUDZUS, «*Wer ist Jesus Christus*», cit., 89-91; spec. J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 42-51 e *passim*. □ 2 Nm 27,12s., nella LB sottolineato a matita: «Il Signore disse a Mosè: "Sali su questo monte degli Abarim e contempla il paese che io do agli Israeliti. Quando l'avrai visto, anche tu sarai riunito ai tuoi antenati, come fu riunito Aronne tuo fratello"». B. aveva commentato il testo parallelo di Dt 32,49s. in una predica del 1930 (DBW 10, 584: «*Geh auf den Berg und stirb*»). Cfr., nel frammento di *Dramma*, la fine della prima scena: DBW 7 (FT), 34 [trad. it., 30].

la benedica con l'ultimo respiro<sup>3</sup>  
e la morte in pace incontri.

«Di lontano devi vedere la salvezza,  
e però il tuo piede non deve andare oltre»<sup>4</sup>.

E i vecchi occhi guardano, guardano  
cose lontane, come alle prime luci del giorno,  
polvere, plasmata dalla possente mano di Dio  
come un vaso del sacrificio per lui – Mosè prega.

«Così mantieni, Signore, quel che hai promesso,  
mai hai mancato con me alla tua parola.

Fossero i tuoi atti di grazia o di castigo,  
ebbero sempre luogo e raggiunsero il loro scopo.

Ci hai salvato dalla servitù<sup>5</sup>  
e fra le tue tenere braccia ci hai accolti,

e attraverso il deserto e i flutti del mare  
hai camminato davanti a noi prodigiosamente fin qui<sup>6</sup>,

le mormorazioni<sup>7</sup>, le urla, le lagnanze del popolo  
per lunghissimo tempo hai sopportato con pazienza. |

Non si son lasciati guidare dalla bontà  
alle glorie della via della fede,

lasciarono libero corso all'avidità e all'idolatria<sup>8</sup>  
anziché nutrirsi di pane e di grazia,

finché la tua ira con la peste e con morsi di serpenti  
ha prodotto profondi vuoti nel tuo popolo<sup>9</sup>.

<sup>3</sup> *Dt* 33,1: «Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire». □ <sup>4</sup> Questa parola di grazia e di condanna di Dio si trova in *Nm* 20,12; *Dt* 1,37; 32,49.52 e infine in *Dt* 34,4. □ <sup>5</sup> *Es* 1,11 e *passim*. □ <sup>6</sup> *Es* 13,18; 14,21s.; 13,21. □ <sup>7</sup> *Es* 16,7s. e *passim*. Su *Nm* 21,4-9 («le mormorazioni del popolo di Israele che rimpiange l'Egitto»), cfr. *DBW* 14, 649. □ <sup>8</sup> *Es* 32,1-8 (il vitello d'oro), evidenziato con un tratto a matita lungo tutto il testo nella *LB*. □ <sup>9</sup> *Nm* 14,36; 17,14 («Ora quelli che morirono di quel flagello furono quattordicimila e settecento...»); *Nm* 21,6.

I futuri eredi della terra promessa  
da ribelli compromisero il loro diritto all'eredità<sup>10</sup>.

Nel mezzo della loro peregrinazione  
li hai falciati nel tuo furore.

Hai voluto vedere nei tuoi solo una cosa:  
fiducia e confidenza credente.

Ma tutti coloro che ti giurarono fedeltà,  
che sul mare dei giunchi<sup>11</sup> han conosciuto la tua potenza,

hanno distolto il loro cuore da te;  
la sabbia del deserto ricopre i loro corpi.

Quelli che hai condotto alla salvezza  
hanno attizzato la rivolta contro di te.

Di questa stirpe un tempo benedetta  
non uno è rimasto con te fedele e giusto.

Quando tu portasti via i padri,  
quando si fece avanti una nuova generazione |

e quando sia i giovani sia gli anziani  
si beffarono delle tue parole e imprecarono contro di te,

Signore, tu lo sai, allora, in età avanzata,  
mi sfuggì d'improvviso una parola<sup>12</sup> [-].

Impazienza e pensieri dubbiosi  
resero la mia fede vacillante<sup>13</sup>.

Tu perdonasti; ma è un fuoco ardente  
davanti alla fedeltà stare come infedele.

<sup>10</sup> Nm 16 (la rivolta di Cora). □ <sup>11</sup> Es 13,18. □ <sup>12</sup> Cfr. Sal 106,32s. – E. Bethge aveva già fatto notare che la riga non è completa in GS IV, 615. □ <sup>13</sup> Nm 20,12: «Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le do"». Il versetto 13 (nella LB a partire da 'contesero' vi è un tratto di matita laterale) recita: «Queste sono le acque di Meriba ('acque della contesa'), dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro». Il termine 'acque della contesa' (= Meriba) ricorre anche in Nm 27,14; Dt 32,51; Sal 81,8.

La tua vicinanza e il tuo volto<sup>14</sup>  
sono per il pentito una dolorosa luce.

Il tuo dolore e la tua grande ira  
si conficcano nella mia carne come spina di morte.

Davanti alla santa parola – infiammato da te  
a predicarla – sono condannato.

Chi ha assaporato l'insipido frutto del dubbio  
resta escluso dalla mensa di Dio.

Del grappolo succoso della terra santa  
beve solo la fede non ferita nella sua integrità.

Tu, Signore, non mi lasci scampare alla punizione  
e mi concedi però la morte sugli alti monti, |

tu che un tempo guardasti al vulcano eruttante<sup>15</sup>:  
io fui, sì, il tuo eletto, il tuo intimo confidente<sup>16</sup>,

la tua bocca, la fonte di ogni santità,  
il tuo occhio per il tormento e il dolore dei più miseri,

il tuo orecchio per il lamento e l'onta del tuo popolo,  
il tuo braccio, su cui s'infranse la potenza del nemico,

le spalle, che portarono chi era divenuto debole  
e che colpirono l'ira di amici e di nemici<sup>17</sup>,

il mediatore del tuo popolo in preghiera,  
il tuo strumento, Signore, il tuo amico, il tuo profeta.

Per questo mi doni la morte su un erto monte,  
non nella bassura abitata dai nani<sup>18</sup>,

<sup>14</sup> Es 33,11a: «Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un suo amico». □ <sup>15</sup> Es 19,18: «Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto». □ <sup>16</sup> Nm 12,8a (nella LB sottolineato a matita); Dt 34,10 (segnato energicamente con matita copiativa): «Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè – lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia». □ <sup>17</sup> Nm 12,3 (nella LB è sottolineato a matita): «Ora Mosè era uomo molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra». □ <sup>18</sup> Per il retroterra del significato di «nani», v. DBW 7 (FT), 173 con nota 95 [trad. it., 152, nota 95].

la morte dello sguardo libero nella lontananza,  
del condottiero che ha guidato il suo popolo nella battaglia,

la morte, oltre i cui duri confini  
già splendono le luci dei nuovi tempi.

Se la notte della morte già mi avvolge,  
di lontano io vedo però la tua salvezza già compiuta.

Terra promessa, io ti ho veduta,  
bella e gloriosa come sposa adorna, |

vergine nelle tue vesti nuziali,  
grazia a caro prezzo<sup>19</sup> sono i tuoi gioielli sponsali.

Lascia questi occhi vecchi e molte volte delusi  
suggere la tua soave dolcezza,

lascia che questa vita, prima che s'estinguano le forze,  
oh, beva ancora una volta dai fiumi della gioia.

Terra di Dio, davanti alle tue vaste porte  
stiamo beati come persi in un sogno.

Già ci spira incontro piena di forza e di promessa  
la benedizione dei pii padri.

Vigna di Dio, inumidita di fresca rugiada,  
uva carica di succo, coronata dallo splendore del sole,

giardino di Dio, si gonfiano i tuoi frutti,  
stillano chiare acque le tue fonti.

Grazia di Dio su una terra libera,  
perché qui nasca un nuovo popolo santo.

Dritto di Dio, deboli e forti  
proteggerà da arbitrio e violenza.

Verità di Dio, da dottrine umane  
convertirà un popolo smarrito alla fede.

---

<sup>19</sup> Cfr. *DBW* 4 (N), 30s. [trad. it., 29s.].

La pace di Dio presto proteggerà fedele  
forti torri, cuori, case, città.

Il riposo divino per la gente pia  
giungerà come una grande sera di festa<sup>20</sup>. |

E un popolo pacifico  
planterà viti e arerà i campi

e uno chiamerà l'altro fratello,  
né orgoglio né invidia arderanno nei cuori,

e i padri insegneranno ai fanciulli  
a rispettare l'antico e a venerare il santo,

e le fanciulle, belle e pie e pure,  
gioia, ornamento e onore del popolo saranno.

Quelli stessi che un tempo mangiarono pane straniero  
non lasceranno che patisca gli stenti lo straniero<sup>21</sup>.

Degli orfani, delle vedove e dei poveri  
proverà spontaneamente misericordia il giusto.

Dio, tu che avesti dimora tra i nostri padri,  
fa' che i nostri figli siano un popolo di oranti.

Nelle grandi feste in tuo onore  
il popolo deve salire al santuario.

Ti porteranno se stessi come offerta  
e ti canteranno l'inno dei redenti.

In gratitudine ed esultanza con una voce sola  
il tuo popolo farà conoscere ai popoli il tuo nome.

Grande è il mondo; si stende il cielo  
e guarda all'affaccendato tumulto degli umani.

Nelle tue parole, che tu ci hai dato,  
mostri a ogni popolo la via alla vita. |

<sup>20</sup> Cfr. *Eb* 4,9; *DBW* 3 (*SF*), 65 [trad. it., 59s.] su *Gen* 2,1-3. □ <sup>21</sup> *Dt* 10,18s. e *passim*.

Sempre il mondo, nei suoi giorni difficili  
 si interrogherà sui tuoi santi dieci comandamenti.

Sempre un popolo, per quanto colpevole sia stato,  
 sarà risanato solo dalla tua santità.

Dunque entra, popolo mio, ti invita e ti chiama  
 la libera terra, la libera aria.

Prendi possesso dei monti e dei piani  
 benedetti dalle impronte dei padri,

tergi dalla fronte l'ardente sabbia del deserto  
 e respira le libertà nella terra promessa.

Destati, muoviti, non è né sogno né illusione:  
 Dio ha beneficiato gli stanchi cuori<sup>22</sup>.

Mira lo splendore della terra promessa,  
 tutto è vostro e voi siete liberi!»<sup>23</sup>.

Sulla vetta del monte sta  
 Mosè, l'uomo di Dio, il profeta.

I suoi occhi guardano fissi  
 verso la santa terra promessa.

«Così mantieni, Signore, quel che hai promesso,  
 mai hai mancato con me alla tua parola.

La tua grazia salva e redime,  
 la tua ira è duro castigo e riprovazione. |

Signore fedele, il tuo infedele servo  
 lo sa bene: sempre tu sei giusto.

Dunque dà seguito oggi alla tua punizione:  
 conducimi al lungo sonno della morte.

<sup>22</sup> Su questo, v. J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 46-48 (confronto con il poema epico in versi di Conrad Ferdinand Meyer *Huttens letzte Tage*). □ <sup>23</sup> Cfr. la fine di *1 Cor* 3,22 con l'inizio del seguente versetto 23a («tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo»); *DBW* 16, 488 («Solo quando tutto vi appartiene, siete veramente liberi da tutto»).

Del grappolo succoso della terra santa  
beve solo la fede non ferita nella sua integrità.

Porgi dunque al dubbioso la bevanda amara<sup>24</sup>  
e la fede ti renderà lode e grazie.

Per me hai fatto cose mirabili,  
l'amarezza hai trasformato in dolcezza,

attraverso il velo della morte fammi vedere  
il mio popolo che si reca alla solenne festa<sup>25</sup>.

Mentre sprofondo, Dio, nella tua eternità  
vedo il mio popolo camminare nella libertà.

Tu che punisci i peccati e perdoni volentieri, Dio,  
oh, io l'ho amato questo popolo mio.

Che io abbia portato i suoi pesi e la sua vergogna  
e vista la sua salvezza – di più non mi bisogna.

Tienimi, afferrami! Il bastone mio sprofonda;  
Dio fedele, preparami la tomba». |



199. POESIA «GIONA»<sup>1</sup>

## Giona

Urlavano davanti alla morte e i loro corpi si avvinghiavano  
 alle fradice corde, frustate dalla tempesta;  
 folli sguardi pieni d'orrore erano fissi  
 al mare in rivolta per l'improvviso scatenarsi delle sue potenze.

«Voi eterni, benigni, adirati dèi,  
 aiutateci, o dateci un segno, che ci indichi  
 colui che vi ha offeso con un segreto peccato,  
 l'assassino o lo spergiuro o lo schernitore,

che a nostra sventura nasconde il suo misfatto  
 per il meschino tornaconto del suo orgoglio».  
 Così piangevano. E Giona disse: «Quello son io!  
 Io ho peccato davanti a Dio. La mia vita è perduta.

Allontanatemi da voi! Mia è la colpa. Dio è in gran collera con me.  
 Il pio non deve perire con il peccatore!».  
 Essi furono pieni di timore. Ma poi con mani forti  
 scacciarono il colpevole. Si quietò allora il mare. |

<sup>1</sup> NL A 67,10: dattiloscritto, 1 pagina; sotto la poesia: «(5 ottobre 1944 a Tegel)»; prima pubblicazione: E. BETHGE (ed.), *Auf dem Wege zur Freiheit*, 29; ultime edizioni: WEN 434 e PAM II, 491. Il ms originale fu inviato a Maria von Wedemeyer per evitare ulteriori rischi. La lettera d'accompagnamento di B. (v. *Braubriefe* 205s. [trad. it., 201s.]) recava aggiunto un *post scriptum* sul margine: «Per favore, ricopia questa poesia a macchina e mandala a Eberhard [Bethge]. Egli saprà già di chi è, senza che gli venga detto. Forse a te non è del tutto chiara. Oppure no?». Alla base della prima edizione vi è il dattiloscritto che corrisponde all'originale manoscritto, messo a disposizione da Ruth-Alice von Bismarck; entrambe le versioni nella prima strofa recano «folli [irre] sguardi» (la versione di WE 224 = WEN 434, che riportava «loro [ihre] sguardi», è un refuso di stampa successivo). – La poesia *Giona* fu composta quando ormai B. poteva considerare perduta la propria causa: il 1 ottobre 1944 era stato arrestato il fratello di B., Klaus; il 4 ottobre suo cognato, Rüdiger Schleicher; e il 5 ottobre Friedrich Justus Perels. B. accantonò un piano di fuga dalla prigione, messo a punto con l'aiuto del sottufficiale Knobloch (DB 928s. [trad. it., 891]; R. BETHGE, *Bonhoeffers Familie*, 10s.). Era indispensabile risparmiare alle famiglie un ulteriore aggravamento della situazione. L'8 ottobre 1944 B. fu trasferito nella prigione sotterranea dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich, in Prinz-Albrecht-Straße, a Berlino (DB 1015-1024 [trad. it., 964-988]). – Per l'interpretazione, v. J. CHR. HAMPE, *Von guten Mächten*, 72-75; spec. J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 51-56 e *passim*; E. BETHGE, *Predigt zu Dietrich Bonhoeffers Gedicht «Jona»*, 175-182. Cfr., nell'Antico Testamento, *Gio* 1,4-15.

200. POESIA «DA POTENZE BENIGNE»<sup>1</sup>

1. Circondato<sup>2</sup> fedelmente e tacitamente da benigne potenze<sup>3</sup>,  
meravigliosamente protetto e consolato,  
voglio questo giorno vivere con voi,  
e con voi entrare in un nuovo anno; |
2. il vecchio ancora vuole tormentare i nostri cuori  
ancora ci opprime il grave peso di brutti giorni.  
Oh, Signore, dona alle nostre anime impaurite  
la salvezza per la quale ci hai creato.

1 Cfr. NL A 67,11: copia ciclostilata, 1 pagina, con l'intestazione «Capodanno 1945»; fu consegnata da Paula Bonhoeffer a E. Bethge nell'estate 1945; riproduzione in facsimile: *Bildband* 224; prima pubblicazione: *Das Zeugnis eines Boten*, 47; ultima edizione: WEN 435s. Il manoscritto originale, steso nella prigione sotterranea di Prinz-Albrecht-Straße, a Berlino, fu allegato alla lettera del 19 dicembre 1944 (*Brautbriefe* 208-210 [trad. it., 203s.]) e giunse a Maria von Wedemeyer (v. lettera n. 202, nota 7): rimasto in possesso di Ruth-Alice von Bismarck, fu consegnato a E. Bethge nel 1988. In questo esemplare, la poesia è preceduta dalla annotazione di B.: «Ecco ancora un paio di versi, che mi sono venuti in mente nelle ultime sere. Sono il saluto natalizio per te, i genitori e i fratelli». La versione attestata dal dattiloscritto «Capodanno 1945» è stata modificata in quattro punti sulla base della stesura originale (strofa 2, versetto 3: «impaurite» al posto di «spaurite»; versetto 4: «creato» al posto di «preparato»; strofa 5, versetto 1: «chiare» al posto di «silenziose»; strofa 7, versetto 3: «ci è al fianco» al posto di «con noi»). Il testo *Da potenze benigne* in questa forma riveduta è stato inserito nell'*Evangelisches Gesangbuch: EG 65*. La scheda NL A 69,2 riporta anche alcune versioni musicate della poesia, così come J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 82s.; ai nomi segnalati in entrambe le liste vanno aggiunte diverse altre proposte di trascrizione musicale. – Per l'interpretazione, v. J. CHR. HAMPE, *Von guten Mächten*, 76-78; spec. J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 26-28, 66-90 e *passim*; E. BETHGE, *Liedpredigt zu «Von guten Mächten»*, 143-153; ID., *Zur Textgestalt des Gedichtes «Von guten Mächten»*, 5s. □ 2 *Sal* 139,5a: «Alle spalle e di fronte mi circondi». □ 3 Su questo, v. *Brautbriefe* 208 [trad. it., 203s.]: «È un grande regno invisibile, in cui si vive e della cui realtà non si dubita. La vecchia canzone d'infanzia sugli angeli dice: "Due che mi addormentino, due che mi sveglino", ma questo essere protetti mattino e sera da invisibili potenze benigne è qualcosa di cui noi adulti abbiamo bisogno non meno dei bambini». Il testo della canzone (con il titolo *Abendgebet*) si trova in *Des Knaben Wunderhorn* III, 253; per la versione musicale, v. *Hänsel und Gretel, Märchenspiel in drei Akten von Adelheid Wette*, musica di Engelbert Humperdinck, 94 («Quando mi corico, al calar del giorno, quattordici angeli mi stanno intorno [...]»). Su questa tematica, v. M. Lutero (WA 34,2; 247,28 e 248,16-18: *Predigt am Michaelistage*, 29/9/1531); «Bisogna abituare un bimbo fin da piccolo dicendo: Caro bambino, tu hai con te un angelo; quando preghi, al mattino e alla sera, quell'angelo sarà con te, sederà vicino al tuo letto, indossando un vestitino bianco, e si prenderà cura di te, ti cullerà e ti proteggerà». J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 27 e 73, nota 15, rimanda al *Sal* 91,11.

3. E tu ci porgi il duro calice, l'amaro calice  
della sofferenza<sup>4</sup>, ripieno fino all'orlo,  
e così lo prendiamo, senza tremare,  
dalla tua buona, amata mano.
4. E tuttavia ancora ci vuoi donare gioia,  
per questo mondo e per lo splendore del suo sole,  
e noi vogliamo allora ricordare il passato  
e così appartiene a te la nostra intera vita.
5. Fa' ardere oggi le calde e chiare candele,  
che hai portato nella nostra oscurità;  
riconducici, se è possibile<sup>5</sup>, ancora insieme.  
Noi lo sappiamo: la tua luce risplende nella notte.
6. Quando il silenzio profondo scende intorno a noi,  
facci udire quel suono pieno  
del mondo, che invisibile s'estende intorno a noi,  
l'alto canto di lode di tutti i tuoi figli.
7. Da potenze benigne prodigiosamente protetti,  
attendiamo consolati quello che accadrà.  
Dio ci è al fianco alla sera e al mattino,  
e senza fallo, in ogni giorno che verrà. |

<sup>4</sup> Su questo, v. la meditazione di B. sul *Sal* 119 (1939/1940), in *DBW* 15, 506: «Se però Dio porgesse veramente a uno dei suoi il calice della passione, per amor di Cristo, sino all'estremo più amaro della croce e della morte – cosa della quale, in tutti i tempi, ha ritenuto degne solo poche persone –, allora sicuramente avrebbe preparato prima il loro cuore, in modo tale che sarebbero proprio costoro a testimoniare con fede certa, in maniera completamente nuova e autorevole: "Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore"». □ <sup>5</sup> Su queste immagini che richiamano la pericope del Getsemani (*Mt* 26,36-46, spec. versetto 39), v. J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 74s.